

Giustizia e pace si baceranno

MA MISSIONARIA - QUARESIMA DI FRATERNITÀ - QUARESIMA MISSIONARIA - QUARESIMA DI FRATER

La "Quaresima di fraternità" ha come slogan di quest'anno il versetto 11 del Salmo 85. È una situazione che il Salmista prevedeva al giungere del Messia. E così è stato: con Gesù la giustizia si è affacciata dal Cielo

perché da Dio viene la purificazione e il renderci giusti; mentre la pace e la verità sono germogliate dalla terra proprio nella persona del Cristo. In Gesù quindi Verità e Amore, Giustizia e Pace, Uomo e Dio si sono coniugati, si sono "baciati". Questo titolo-versetto è l'invito a recuperare nelle nostre famiglie e nella nostra comunità la passione per queste tematiche che costruiscono la storia di popoli e nazioni: la giustizia e la pace hanno bisogno l'una dell'altra e sono intrinsecamente connesse. Possiamo poi riscoprire che dietro l'impegno per la giustizia, la pace, il bene comune, la solidarietà c'è una dimensione di relazione, di incontro, di dialogo, di accoglienza, di gesti che rendono visibile il prendersi cura e il volersi bene: il verbo "baceranno" bene esprime l'incontro. Tra i tanti progetti possibili per sostenere le attività delle nostre parrocchie in terra d'Africa e Perù, ne abbiamo scelto uno: quello di aiutare a ricostruire una piccola diga perché si formi un bacino d'acqua utile come rifornimento nella

stagione secca. Anche questo è un modo per costruire la pace ed aiutare la popolazione di Mogodé in Cameroun a sostenersi con i propri mezzi.

Il Centro Missionario Diocesano e la Caritas Diocesana ci suggeriscono poi dei testi di preghiera da utilizzarsi come benedizione della mensa:

Nel tempo di Quaresima
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati "figli di Dio" (Mt 5,6.9)
Sii benedetto, Dio nostro Padre, creatore del Cielo e della terra: nel cibo quotidiano tu ci doni un segno della tua bontà. Concedi a tutti i tuoi figli che abitano in ogni parte della terra il cibo necessario per il nutrimento del corpo e la tua parola di vita eterna. Rendici capaci di accoglienza verso ogni persona; aiutaci a condividere quello che abbiamo con chi è povero e solo. Venga il tuo Regno di giustizia e di pace. Amen.

"Giustizia e pace si baceranno" se ciascuno di noi sarà accogliente e ospitale verso ogni fratello;
"Giustizia e pace si baceranno" se la bellezza e la fatica del mondo intero troveranno posto nelle nostre case;
"Giustizia e pace si baceranno" se avremo il coraggio di scelte profetiche e di nuovi stili di vita;
"Giustizia e pace si baceranno" se in questo tempo di crisi economica saremo capaci di condividere i beni che abbiamo con chi ha meno di noi;
"Giustizia e pace si baceranno" se qualcuno risponderà all'invito missionario di partire per l'annuncio del Vangelo;
"Giustizia e pace si baceranno" se... il tuo passo di conversione e di annuncio si fa concreto e visibile.



L'Informatore

Anno 18 Numero 09

26 febbraio 2012

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO in CERMENTATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88
www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

Non si può tacere

Spregio e sfregio

Non abbiamo ancora intaccato positivamente il debito di circa 500'000 euro per i lavori di restauro della chiesa ultimati il 19 ottobre scorso e, giusto quattro mesi dopo, il 19 febbraio durante il 19esimo Carnevale Cermenatese, un innamorato ci ha "regalato" il suo bel pensiero alla sua Bella scrivendolo sul muro della chiesa. Avrà avuto 19 anni? Boh, forse meno. Per essenzialità esprimo in merito solo alcuni pensieri.

- Innanzitutto se fuori non lo do a vedere, quando penso a quel che è successo mi sento così come nella vignetta: **F**
- Di solito non do giudizi, ma chi ha sfregiato la chiesa è un imbecille ed un maleducato. Non importa quanti anni abbia. Lui/lei (ma credo che sia un lui) ora sa cosa penso del suo gesto. Se ha un po' di coscienza e di coraggio, ma ne dubito fortemente, dovrebbe venire da me e CHIEDERE SCUSA A TUTTA LA PARROCCHIA e prendere raspa e pennello e sanare il danno, oppure lasciare quanto servirà per riparare (non chiedo un euro in più).
- Possibile che non ci sia più rispetto? Nemmeno per la chiesa? Infatti il gesto di scrivere sui muri, sempre deprecabile, è segno di inciviltà. Ma sui muri della chiesa è anche segno di spregio. Disprezzo non tanto contro la Chiesa con la C maiuscola, ma verso Dio che in essa vi dimora. Non sminuirei il mio giudizio nemmeno se la scritta fosse stata fatta con la leggerezza di un innamorato folle perché è... folle, appunto! Ci sono ben altri modi per mostrare il proprio amore, che se è vero e grande lo si vede ad occhi chiusi, senza sbatterlo in faccia a nessuno. Quando si ama di solito lo si sussurra all'orecchio e al cuore!
- Ciò che mi preoccupa è poi aver visto alla sfilata dei carri allegorici ragazzi delle medie (ormai qualcuno lo riconosco) armati di bombolette di schiuma, camminare insieme ai genitori (che avranno pur "sganciato" per rifornirli). Qualcuno ha scritto anche parolacce sui muri. È vero è schiuma, va via, ma la parolaccia e lo scrivere sul muro resta dentro. I genitori approvano (?). Cosa impedirà ai ragazzi di usare vernice prossimamente? Così come lo spinello precede la dose... È la logica che hanno dentro ad essere bacata e a spingerli al dolo!



Crisi, domande, soluzioni

L'egoismo, una zappata sui piedi

Quando viene a mancare il necessario, quando la paura di morire si fa panico, allora l'uomo diventa lupo. Forse lo siamo sempre, ma quando stai affogando pur di stare a galla assali anche chi ti sta salvando. *Pirañitas* (piccoli piragna) vengono chiamati i ragazzini di strada di Lima in Perù, perché appena possono assaltano una persona e in pochi minuti la depredano di tutto quello che porta con sé e poi fuggono. Che importa loro se il malcapitato sia povero o ricco, sia benestante o uno che col sudore della fronte riesce a comprarsi a mala pena ciò che ha per vivere? A loro importa solo di riempire la pancia vuota rivendendo quanto hanno rubato.

Mio nonno, quando, piccolino, facevo lo schizzinoso a tavola mi ripeteva: «Ah, verrà la guerra e allora vedrai se farai tanto il difficile rifiutando o gettando via quel che hai nel piatto!». Non è arrivata la guerra, fortunatamente, ma la crisi sì. Ormai è palese. In tutta Cermenate non ho trovato lo scorso anno tanti con problemi di lavoro quanti in questa settimana nel solo quartiere di Cascina. Credo che tutti ci chiediamo come si può reagire a questa situazione. Innanzitutto ritengo che dobbiamo cominciare a considerarci poveri. Magari non come famiglia, ma come nazione sì. E se siamo poveri il lusso lo dobbiamo accantonare. A sciare si va una volta l'anno; l'auto la si usa il meno possibile e si cammina anche per venire dalla Cascina o da Montesordo in centro; i vestiti li si passa ai fratelli più piccoli o li si accetta dal vicino; a tavola non si sciupa nulla (tre piatti di plastica diversi per un pranzetto in parrocchia? Mai più!); ecc... Ma poi il Maestro oggi ci invita a convertirsi. A smetterla di pensare solo al nostro stomaco e di unirci. Solo cooperando i cristiani hanno superato momenti difficili. Solo lasciando da parte ciò che è il mio guadagno e scegliendo - a costo di perdere agi fino ad ora avuti - il guadagno di tutti possiamo far fronte alla crisi. Il pensare solo a non perdere i propri beni, cioè l'egoismo, alla fine si rivelerà una gran zappata tirata sui propri piedi. E chi si dà una zappata sui piedi sta male da morire e trascina nel suo male anche gli altri che lo circondano.



Quaresima 2012

Lattina della solidarietà

il mio amore per i fratelli senz'acqua del Cameroun

APPUNTAMENTI

per la VITA della COMUNITA'

ÄDomenica 26 febbraio: Prima di Quaresima

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi di 4ª Primaria.

Durante la Messa *verranno presentati alla Comunità cristiana i cresimandi e i bambini della prima Comunione*. Dopo la Messa ritiro per i cresimandi a Vertemate (madri canossiane).

ore 14:30 : coi genitori dei cresimandi. A Vertemate.

ore 17:30 : incontro del "Percorso dei Fidanzati" in preparazione al matrimonio cristiano.

ÄLunedì 27 febbraio (benedizioni: a S.Maria in Vigna)

ore 20:45 : con la CGZ per organizzare il Corso per Animatori. In casa parrocchiale.

ÄMartedì 28 febbraio

ore 21:00 : incontro del Consiglio Pastorale Vicariale. In Oratorio ad Asnago.

ÄMercoledì 29 febbraio

ore 21:00 : per capire il ruolo della Caritas parrocchiale, incontro presso il Centro di Ascolto Caritas di Lomazzo.

ÄGiovedì 1 marzo: primo del mese

Durante la giornata Adoraz. eucaristica per le Vocazioni.

ore 18:00 : coi ministri dell'Eucaristia. In casa parrocchiale.

Non c'è catechesi degli adulti. Riprende giovedì prossimo

ÄVenerdì 2 marzo: primo del mese

ore 20:30 : Via Crucis in Freghera. Partenza dal piazzale dei frati (piazza S. Bernardino).

ÄSabato 3 marzo

ore 16:30 : incontro del Corso per Animatori d'Oratorio.

ÄDomenica 4 marzo: Seconda di Quaresima

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi di 2ª e 3ª Secondaria. Dopo la Messa prove coi chierichetti e ministranti (anche nuovi).

Complimenti e grazie !!!

Un grazie doveroso alle numerose persone che si sono fatte in quattro per far bello il Carnevale Cermenatese. Come sempre, questa manifestazione ha coinvolto moltissimi di noi nella preparazione e nell'esecuzione dell'evento. Molti sono coloro che hanno lavorato dietro la sfilata dei carri (i figuranti son più di 250!) e alla sagra dei pizzoccheri. Ringrazio soprattutto chi non è venuto alla ribalta, ma nel silenzio da dietro le quinte ha dato una mano importante. Purtroppo non mancano mai le polemiche dopo le premiazioni. Un po' mi spiace che non si gioisca della gioia dell'altro. Per una verifica a caldo, ci troviamo l'8 marzo in oratorio.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Son tornati al Padre celeste con il suffragio della Chiesa:

MOLTENI RICCARDO, di anni 83, il 18 febbraio;

SALA MARIA ELENA, di anni 39, il 19 febbraio;

ROSSI DIAMANTE, di anni 97, (esequie a Fenegrò) e

USVARDI MARIO, di anni 73, il 23 febbraio.

Iniziative di Quaresima

Catechesi: continua per gli adulti il giovedì sera (eccetto questa settimana) presso l'Oratorio di Asnago alle 21:00. Sul libro degli *Atti degli Apostoli*.

Digiuno: il vero digiuno è dal peccato. Liberiamoci dai nostri vizi per essere più pronti al bene per tutti. Le nostre rinunce - anche economiche - vanno a beneficio dei più poveri.

Elemosina: tre sono le forme di elemosina che attueremo. La prima, soprattutto per i bambini attraverso la "**Lattina della solidarietà**", servirà a contribuire alla costruzione di un *barrage* (= sbarramento) a Mogodé in Cameroun, per poter creare un bacino d'acqua che permetterà di dissetare animali e irrigare i campi nella stagione secca, nonché di evitare il prosciugamento di alcuni pozzi. La seconda sarà la **raccolta fondi** per rimpolpare il Fondo Diocesano di Solidarietà che sostiene le famiglie in grave crisi economica per la perdita del lavoro. Anche alcuni nostri parrochiani ne usufruiscono! Le offerte possono essere date direttamente al parroco o alla Caritas sul conto intestato a "**Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus - Fondo di solidarietà FAMIGLIA-LAVORO**" IBAN: IT98 M05216 10900 0000 0000 7875, presso il Credito Valtellinese sede di Como. La terza è la "consueta" **raccolta di alimenti** nelle Messe domenicali per la "Mensa del Povero" dai frati.

Preghiera: come scrivevo lo scorso anno, la prima preghiera da rivalutare, perché troppi disertano per pigrizia o noncuranza, è la **Messa domenicale**. Non si viene a Messa solo perché "è il turno della classe di mio figlio". La Messa è un dovere-piacere a cui esser fedeli sempre! Poi vivremo altri momenti di preghiera come le **Viae Crucis** (vedi nel riquadro qui sotto); **le lodi** al mattino prima della Messa nei giorni feriali; la **preghiera in famiglia** prima dei pasti e alla sera; la **Confessione sacramentale** il sabato pomeriggio in parrocchia dalle 15:30.



Viae crucis quaresimali

Come lo scorso anno vivremo il "pio esercizio" della Via Crucis nei quartieri e, meteo permettendo, all'esterno. Ogni quartiere le animerà a favore di tutta la comunità cristiana. Le Vie Crucis alle 20:30 nei quartieri seguiranno il seguente calendario: Freghera (2/3); Montesor-do (9/3); Centro/Castello (16/3); dei "Missionari martiri" (24/3) forse a Grandate; Cascina Lavezzari (30/3); S. Vito Sett.Santa. In caso di mal tempo si faranno nella chiesa del rione. In più ci sarà per bambini e ragazzi presso il convento dei frati il 30/3 nel pomeriggio.



Le letture di domenica prossima

Domenica 4 aprile, 1ª di Quaresima, Anno B

1ª Lettura: Genesi 22,1-2.9a.10-13.15-18; Salmo 115;

2ª Lettura: Ai Romani 8,31b-34; Vangelo: Marco 9,2-10.



Quando farsi i fatti degli altri non è peccato (prima puntata)

Suggerimenti del Papa per la Quaresima

Il Papa ci sprona a non disinteressarci gli uni degli altri, a non lasciar correre come niente fosse quando il fratello vive il male. Ci appartiene, è nostro fratello: la sua sorte non può esserci indifferente.

«Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb10,24)

Fratelli e sorelle, la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. È un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale. Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla *Lettera agli Ebrei*: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). È una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza» (v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

1. "Prestiamo attenzione": la responsabilità verso il fratello. Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è *katanoein*, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr *Lc* 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr *Lc* 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa *Lettera agli Ebrei*, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr *Gen* 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una

responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero *alter ego* [= un secondo me stesso], amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (*Populorum progressio* [26/3/1967], n. 66).

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene» (*Sal* 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anche egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr *Lc* 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr *Lc* 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (*Pr* 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (*Mt* 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

(continua sui prossimi numeri)